

Foto Ansa



Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto: Calciopoli nasce nel 2004 da alcune intercettazioni fatte (e archiviate) dal procura di Torino

Calciopoli riapre l'aula Nel tribunale di Napoli si gioca l'ultima partita

Oggi riprende il dibattimento sull'inchiesta-terremoto dell'estate 2006
Battaglia tra pm e avvocati per le migliaia di intercettazioni telefoniche

Dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Fosse una partita di poker, si direbbe che siamo allo «showdown». Al momento cioè di mostrare le carte, mettere da parte eventuali bluff e fare sul serio. Al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Napoli si riapre oggi, davanti alla nona sezione penale, il processo «Calciopoli» che vede imputato, fra gli altri, Luciano Moggi. Si ricomincia con il controesame del tenente colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio che, quando era al comando del reparto operativo di via in Selci a Roma, su delega della procura di Napoli ha condotto l'indagine «off side» che nell'estate del 2006 provocò il più grande terremoto della storia del calcio italiano. Ma più che le domande che le difese rivolgeranno ad Auricchio, c'è attesa per l'istanza che i legali di Luciano Moggi (Maurilio Prioreschi, Paolo Trofino e Paolo Rodella) presenteranno al presidente Teresa Casoria per chiedere l'ammissione di un centinaio di intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri nel corso dell'inchiesta e mai entrate nei fascicoli processuali. Nè in quello sportivo, nè in quello penale. Conversazioni ripescate dai consulenti e di cui la difesa di Moggi, con sapiente strategia, ha già concesso alcune anticipazioni alla stampa mettendo nel tritarcarne mediatico conversazioni inedite (che tirano in ballo il presidente dell'Inter Moratti e i suoi rapporti con i designatori arbitrali dei tempi), materiale già analizzato e presto sciolto fuori dall'inchiesta e persino conversazioni già utilizzate nel corso del processo sportivo. Col risultato di riaccendere le polveri ad una vicenda che non è mai stata dimenticata e che, soprattutto, brucia ancora nel cuore di milioni di tifosi. Juventus, ma non solo.

L'obiettivo dichiarato di Luciano Moggi e dei suoi legali è quello di far passare la linea secondo cui quanto addebitato all'ex direttore generale della Juventus, che ha portato alla retrocessione in B della squadra bianconera e alla sua squalifica, era in realtà un malcostume diffuso fra tutte le società. La linea, per dirla con le parole di Moggi, del «tutti innocenti o tutti colpevoli». Compreso Massimo Moratti e l'Inter, che di Calciopoli beneficiarono vedendosi assegnato dall'allora commissario straordinario della Figc Guido Rossi lo scudetto 2005/2006, quello revocato alla Juventus, su cui molti adesso sono tornati a sollevare dubbi. Ultimo l'ex presidente della Figc Franco Carraro, anche lui coinvolto